

RELAZIONE TECNICA-DESCRITTIVA

RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL PLESSO DI SANT'ELIGIO

INDICE

- L'importanza di Piazza Mercato - <i>storicamente e socialmente</i> - nel tessuto cittadino napoletano	3
- Distribuire/spostare l'attenzione mediatica/economica da Piazza Plebiscito/Dante a Piazza Mercato	4
- Trasformare Piazza Mercato – <i>attraverso il restauro di Sant'Eligio</i> – attrattore sociale della città	5
- Con il restauro di Sant'Eligio si può dare origine ad una fucina creativa al servizio della città	6
- Intellettuali, poeti, filosofi, artisti possono dare un contributo agli studenti e/o al collettivo locale, all'interno delle sale restaurate, rafforzando la qualità delle interazioni sociali	7
- Descrizione della proposta progettuale.	8
- Stima di massima dell'intervento per macro-categorie	9

L'importanza di Piazza Mercato - *storicamente e socialmente* - nel tessuto cittadino napoletano

Nella Pianta del Comune di Napoli del 1872-1880 (cfr. De Seta 2004, "Napoli", Editori Laterza), il miglior rilievo della città prima degli sventramenti del Risanamento di fine ottocento, si evidenzia con chiarezza, accanto all'ammasso caotico dello schema viario ancora medioevale, una fitta trama viaria che conduce verso le forme regolari ed elegantemente tardo-settecentesche della grande Piazza Mercato.

In origine nient'altro che uno spiazzo irregolare esterno al perimetro urbano, chiamato *Campo del moricino* (o *muricino*), Piazza Mercato già con gli Angioini divenne uno dei centri della vita commerciale della città, grazie alla sua centralità tra le aree logistiche del porto e la zona *extra-moenia*. In quest'epoca fu noto come *Mercato di Sant'Eligio* e, come per tutte le grandi piazze europee, simbolo di una fervida vita cittadina, coincise anche con il luogo delle esecuzioni capitali, oltre che con quello della celebre rivoluzione di Masaniello del 1647.

Ma non solo: come Largo di Palazzo (l'odierna piazza del Plebiscito), era anche il luogo delle celebrazioni ufficiali con spettacoli pirotecnici e dell'istallazione di grandi e immaginifiche *macchine da festa*.

Piazza Mercato, quindi, unisce in sé una rappresentazione per immagini dei punti cardine della storia di Napoli, assommata in un paesaggio architettonico e monumentale di gran pregio, al racconto di una vivacità che ha attraversato le epoche, e di cui oggi rimangono come vestigia solo poche botteghe sopravvissute alla crisi finanziaria che ha colpito il mercato del piccolo e medio dettaglio cittadino, dopo la costruzione *extra-moenia* dell'Interporto di Nola.

La storia di questo luogo, quindi, è ricca di un variegato capitale culturale e sociale e questo lo rende attraente. Come sottolineato da Jane Jacobs (Jacobs 2000, *Vita e morte della grande metropoli*, Einaudi), la percezione di zone con animazione e vivacità attira molto più che quella di zone sempre quiete, porta con sé in qualche modo la voglia di *entrare a far parte*, guadagnare una posizione, costruire un contatto umano. Ne deriva che anche le aree dove la componente di vita sociale è più viva e diversificata, spiccano rispetto a quelle meno dotate di significati particolari.

Una piazza in sé non è altro che uno spazio aperto; a renderla importante è la compresenza di spazio aperto e spazio pubblico, è la natura delle relazioni che in essi vengono instaurate, o che si sono instaurate nei secoli restituendo fino ai giorni nostri una vivacità che va oltre la loro mera destinazione funzionale.

Distribuire/spostare l'attenzione mediatica/economica da Piazza Plebiscito/Dante a Piazza Mercato

Questa forza attrattiva di Piazza Mercato, lo rende una centralità importante e dimenticata all'interno degli assi di sviluppo odierno della città. Questi ultimi, infatti, sono orientati più ad una riconnessione longitudinale della città, dall'ovest della riqualificazione di Bagnoli all'est della rigenerazione urbana di Napoli Est, aggrappandosi a centralità intermedie nelle piazze attraversate dall'infrastruttura metropolitana. Piazza Garibaldi, Piazza Duomo, Piazza Dante, pur così vicine a Piazza Mercato, sono oggetto in questi anni di un profondo ripensamento, che partendo dal nodo di interscambio infrastrutturale, le rende di nuovo oggetto di una ri-destinazione funzionale, nel ridisegno complessivo degli spazi pubblici della città. Ancora più forte è il nodo intermodale di Piazza Municipio-Piazza Plebiscito, che oltre a godere di una posizione di centralità storica e paesaggistica irraggiungibile nella città, è oggetto in questi anni anche della profonda trasformazione che unisce insieme l'infrastruttura metropolitana e quella del porto monumentale, rappresentando, quindi, il vero nuovo biglietto da visita della città.

Piazza Mercato, rimane al margine, esterna alle politiche cittadine, lambita al più da tentativi di risistemazione di Via Marina e delle sue aree di margine (il Parco della Marinella, l'area del ex-mercato ittico di Luigi Cosenza, etc.)

Ma Napoli deve basare la propria rinascita anche sul rafforzamento delle specificità locali, per accrescere la sua competitività sul mercato globale.

Nel passato, anche l'organizzazione di eventi *ad hoc*, ha richiamato nelle piazze storiche imprese, sponsor, fruitori e turisti e questo ha influenzato il *rating* internazionale della città. Ad esempio, è indiscutibile il valore che ebbe la realizzazione della Montagna di Sale nella città di Napoli all'alba del suo *Rinascimento* degli anni Novanta, tanto da diventare indissolubilmente

simbolo di un periodo di programmazione che dura fino ad oggi, attento a ricostruire l'immagine della città e a promuoverne il cambiamento. L'esempio riportato, lavorando nella sfasatura esistente tra reale e mostrato, ha aperto la strada a successive operazioni che hanno coinvolto anche un livello di promozione delle specificità locali: si pensi alla ricostruzione di antiche macchine da festa o alla scelta di Piazza del Plebiscito come punto d'arrivo della sfilata di carri allegorici della rinata festa di Piedigrotta.

Queste pratiche ne hanno accresciuto anche la sicurezza reale e percepita, rendendole degli spazi pubblici dove cittadini e turisti passeggiano sentendosi al sicuro.

Piazza Mercato è rimasta al margine della trasformazione, perché non è stata toccata da un equivalente flusso di riqualificazione a partire dal suo capitale di vivacità storica e culturale. La sua immagine è rimasta legata a un tessuto sociale difficile e complesso, specchio di un quartiere dimenticato e abbandonato alle sue difficoltà endemiche. Ai turisti non è stata data la possibilità di visitarla, ai cittadini non è stata data la possibilità di passeggiarci sentendosi al sicuro, né ne è stata in qualche modo riattivata la vivacità funzionale che sola potrebbe bastare come garanzia di spazio aperto vivo e sicuro.

Trasformare Piazza Mercato – attraverso il restauro di Sant'Eligio – attrattore sociale della città

Tra i più potenti fattori di ripartenza per le città c'è la costruzione di una connessione tra le pratiche di rivitalizzazione che partono dal basso e la ri-appropriazione di luoghi cardine del paesaggio storico e monumentale della città.

Per Piazza Mercato questo ruolo potrebbe essere ricoperto dal complesso di Sant'Eligio, un complesso storico monumentale, sede tra le altre cose di una bellissima chiesa di epoca angioina, che da anni ospita anche una parte dell'Istituto scolastico Campo del Moricino, in una commistione di funzioni monumentali e di vita quotidiana e di quartiere.

Il compianto professore e architetto napoletano Vincenzo Andriello, in riferimento alla campagna napoletana *Adotta un monumento*, nata a

Napoli nel dicembre 1992 su iniziativa della Fondazione Napoli Novantanove con il Provveditorato agli Studi e le Soprintendenze, che consentiva alle scuole di *adottare* virtualmente un pezzo importante della città attraverso un percorso di riscoperta e di *traditio* della sua storia, scriveva: *Se quel che si adotta è un monumento, qualcosa che sta nel nostro passato, l'oggetto della cura collega passato e futuro. E d'altra parte l'adozione è un rapporto "leggero" sebbene attivo, si tratta innanzitutto di conoscere, curare, mostrare, non di manomettere o trasformare, dunque un rapporto compatibile con una fase di incertezza nelle prospettive di intervento sulla città, che può evitare di approfondire i contrasti che queste fanno sorgere.* (Andriello 2003)

L'effimera *adozione* di Sant'Eligio, già praticamente avvenuta in questi anni, diviene un esempio di azione collocata in un dato periodo di tempo, in grado però di suggerire azioni successive più durature, senza voler già inscrivere una serie di atti come dovuti e determinanti, ma lasciando lo spazio ad un'inventiva che si può costruire man mano, successivamente e che diviene così il vero lascito di questo tipo di azione puntuale. *Dall'adozione all'appropriazione creativa* del complesso di Sant'Eligio, c'è il senso di una realtà di cambiamento che può ampliarsi e investire tutta l'area di Piazza Mercato, lavorando sulla messa a sistema di competenze, cittadine e dell'amministrazione, e sulla voglia di dare un'immagine diversa di questi luoghi, a partire dai suoi simboli e dai suoi cittadini futuri, i bambini-scolari.

Con il restauro di Sant'Eligio si può dare origine ad una cucina creativa al servizio della città

Lo spazio di Sant'Eligio restituito alla città attraverso le pratiche odierne dei bambini, può divenire la storia di uno spazio *pubblico* che si apre ad usi e funzioni differenziati, per età, per genere, per provenienza.

L'esempio è quello fornito dall'Asilo Filangieri, nel complesso di San Gregorio Armeno: nel 2012 l'edificio è stato occupato da un collettivo di operatori dello spettacolo e della cultura in segno di protesta contro il restauro e nuovo abbandono dei locali che avrebbero dovuto ospitare la sede del Forum delle Culture 2014, mai partito. Oggi lo stesso collettivo è

affidatario dell'immobile all'interno del quale vengono svolte attività culturali e sociali senza scopo di lucro, dando luogo ad una realtà diversificata e vivace, orientata a prendere esempio dalle pratiche coeve di realtà europee più attive e longeve.

Nel caso di Sant'Eligio, l'occupazione degli artisti è sostituita dall'*adozione* data ai bambini, che può aprire la strada ad una presa di coscienza cittadina, più ampia, che rimetta Piazza Mercato al centro delle dinamiche trasformative di tutta la città.

A partire da questa decisione di affrontare ed invertire la fase di declino della piazza e di Sant'Eligio attraverso politiche dinamiche e rigenerative, il tassello più importante diviene quello di selezione tra i materiali della storia e delle sue forme, che sfuggono ad un'interpretazione univoca e aprono alla coesistenza di paesaggi differenti, commistione di voci ed oggetti di questa città, potenzialmente tutti riconducibili all'interno di una dimensione comune che può essere quella di ricostruire qui, sulle vestigia della piazza, una fucina di azioni *da e per la città*.

La presenza di un numero maggiore di *visitatori* e di utilizzatori di questi spazi della città li rafforza, anche in termini di sicurezza e comfort; questo, ovviamente, può condurre alla crescita di interesse intorno alle aree di Piazza Mercato, in una rinascita guidata da una forte cultura urbana, coltivata in un luogo culto dell'orgoglio civico. A supportare la crescita di attività nel complesso monumentale, una ben strutturata rete di mobilità pubblica, la vicina metropolitana di Napoli, utilissima per potenziare la centralità di questi luoghi.

Intellettuali, poeti, filosofi, artisti possono dare un contributo agli studenti e/o al collettivo locale, all'interno delle sale restaurate, rafforzando la qualità delle interazioni sociali

Il nuovo complesso di Sant'Eligio sarà reso vivo da una radicata comunità locale, che, attraverso micro-associazioni e organizzazioni intorno a luoghi culto come la piazza principale o la chiesa storica, si è resa nel tempo simbolo di una volontà di partecipazione e di una concreta attuazione di azioni per il quartiere e la vita quotidiana. In particolare, si potrebbe costruire anche una nuova comunità, approfittando dell'esistente forte spinta culturale, data dalla storia di questi spazi, per far nascere anche una

nuova e folta comunità di artisti, intellettuali, poeti, filosofi. Questa comunità, attirata dall'ampia disponibilità di superfici all'interno del complesso, potrebbe ancora una volta contribuire a portare alla luce le potenzialità di quest'area, fino a farla divenire appetibile anche per esposizioni e mostre d'arte, restituendo l'immagine variegata e vitale di questa parte di città.

La conseguenza di questa commistione tra parti di città e comunità differenti, sarebbe un mutuo aiuto tra artisti e studenti, che potrebbero usufruire della presenza di questi nuovi *city users* per l'organizzazione nelle sale del complesso di *laboratori sociali* e workshop, che mettano insieme pratiche e tematiche diverse, aiutando i bambini anche a ri-appropriarsi di un senso civico e di cittadinanza attiva ed orgogliosa.

Descrizione della proposta progettuale

La proposta socio-culturale, su argomentata, si concretizza attraverso la ri-organizzazione funzionale degli spazi all'interno del complesso di Sant'Eligio. In particolare, preliminarmente, al fine di verificare la fattibilità tecnico-economica del progetto e valutarne l'efficacia, gli ambienti del plesso verranno utilizzati soltanto in parte (circa 400 mq). Nello specifico si prevede di risanare gli ambienti del primo piano dell'antico monastero, dove anni addietro il comune aveva collocato i suoi uffici. Pertanto, l'intervento consiste nell'attuare un restauro conservativo ripristinando in parte lo stato dei luoghi del chiostro. Per questa ragione, si procederà all'abbattimento di una tramezzatura posta all'ingresso degli ambienti, chiaramente risalente alla distribuzione degli uffici comunali degli anni novanta, realizzando così una sala di accoglienza di 60 mq. In questo spazio prenderanno vita mostre temporanee e attività extra-laboratoriali al servizio dei cittadini.

Nel contempo si procederà al restauro della grande sala affrescata – circa 85 mq - e al ripristino delle soffitte e pavimenti, rovinatisi nel corso del tempo. Quest'ambiente costituirà concettualmente il cuore nevralgico dell'intervento ospitando dibattiti, riunioni e convegni, *per e con i cittadini*. Inoltre, saranno recuperate altre 4 sale, di circa 45 mq ognuna, per l'attivazione di laboratori di musica, poesia, canto, etc. Infine, gli ambienti interessati dalla proposta progettuale subiranno un processo di

adeguamento funzionale e impiantistico in conformità alle normative sugli spazi pubblici, a partire dalle Norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici. In particolare, si provvederà alla realizzazione di un impianto antincendio, di quello elettrico e di servizi igienici a norma ovvero per le persone diversamente abili, nel rispetto della normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche.